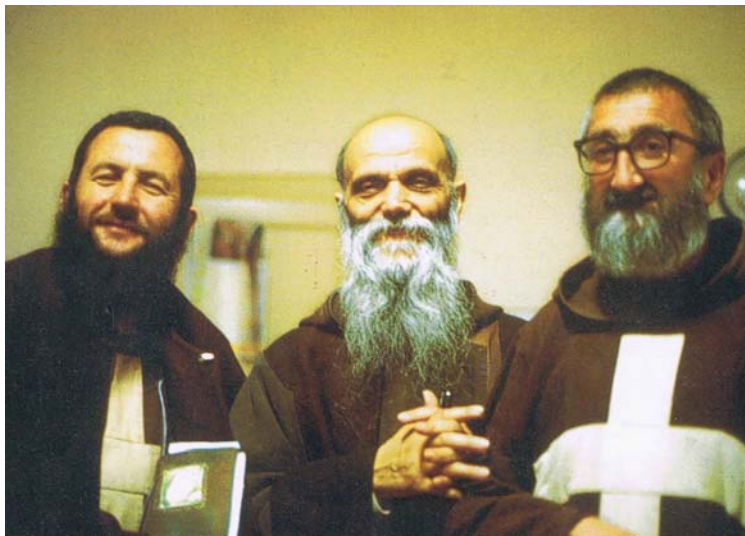


EREMO DEL QUERCETO

PADRE NATALE

FRA LINO

PADRE GUGLIELMO

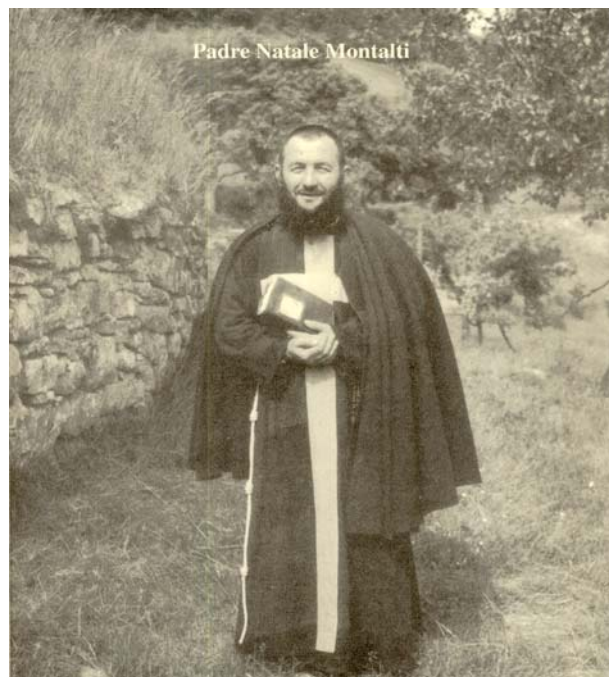


Uniti nell'Unico Ideale:
"Povertà radicale per un amore universale"

Brevi note biografiche

- Carlo Montalti nacque in Romagna il 22 dicembre 1940. Dopo le elementari manifestò il desiderio di entrare in seminario, ma trovò l'opposizione dei suoi, soprattutto di suo Padre .
- Entrò nell'Istituto dei Padri Guanelliani.
- Completò gli studi a Bologna per la teologia.
- Nel 1966 venne ordinato sacerdote da S.E. Mons. Augusto Gian Franceschi, vescovo di Cesena.
- Quindi il giovane sacerdote andò a sostituire il parroco a Gatteo a Mare per tre anni, ma ben presto si sentì invitato ad una sequela particolare.
- Chiese al suo vescovo di essere dispensato dal servizio che svolgeva per dedicarsi alla vita eremitica. Una scelta maturata sotto la guida di Padre Guglielmo Gattiani, cappuccino.
- Avuto il permesso dal vescovo, siamo negli anni '70, il prete romagnolo arrivò a Lagrimone, dove si erano ritirate alcune Clarisse Cappuccine. E divenne per tutti Padre Natale.
- Iniziò una vita nella povertà e nella preghiera, per rifugio aveva una porcilaia, il "Luoghetto". Offriva grande accoglienza alle persone. Il vescovo di Parma, S.E. Mons. Pasini, gli affidò il servizio di alcune parrocchie: Lagrimone, Moragnano e Rusino.
- Poi arrivò il dono di un casolare messo a disposizione da una famiglia di contadini, fu la genesi del "Querceto".
- In breve tempo, il Querceto, da vecchio rustico, si era trasformato in un pronto soccorso dello Spirito. Luogo profumato di silenzio, preghiera, povertà e accoglienza. Anche dal punto di vista logistico, grazie all'abilità dei cugini del Padre , che con pazienza e amore, l'hanno reso luogo degno di ospitalità.
- Nei molti anni della permanenza di PADRE Natale, quell'eremo era un crocevia di persone provenienti da vari paesi d'Italia, dal Nord al Sud, in cerca di qualcosa e di qualcuno che potesse illuminare, consigliare, avere delle risposte e luci per un cammino nuovo di vita cristiana; famiglie in difficoltà hanno ritrovato il senso e il valore autentico dell'amore coniugale.
- Padre Natale fu uomo della consolazione, dell'accoglienza e della verità, da scoprire nella Parola di Dio. Fu proprio la Parola di Dio il sale che dava sapore e senso al suo dire, consigliare, orientare. Tutti ricordano la sua Bibbia in mano.
- Colto da un male inguaribile, Padre Natale dovette lasciare questo pio luogo per essere curato, ma volle risalirvi per fare l'ultima Pasqua e poi consegnarsi al Padre per sempre.
- Morì infatti il 14 aprile 1998, nell'Ottava di Pasqua.

- Nell'omelia funebre S.E. Mons. Cesare Bonicelli, vescovo di Parma, ricorda l'eremita Padre Natale e sottolinea la centralità di Dio nella sua vita che gli fece scegliere il Querceto "non solo perché gli permetteva di starsene appartato, ma perché attraverso la creazione sperimentava un incontro particolare con il Padre", "la sua vita è stato un unico atto di condivisione".



“Il Cristiano, uomo di scelte concrete”

Il Decalogo di Padre Natale

- ▶ Fare la propria parte;
- ▶ Non basta accorgersi di avere sbagliato strada, se non si vuol tornar su quella giusta;
- ▶ se quel che vedi in giro ti disgiusta, sappi, qualcosa la puoi sempre fare.
- ▶ Prima di agire misura la tua forza, se non sei forte non prender la rincorsa.

Ti basti saper fare quel che puoi:

1. Se sai fare la mamma, diventalo anche di chi mamma non ha.
2. Se sei Padre, sii Padre con bontà.
3. Se sei un prete, parla con carità. Potresti dire cose sagge e belle, ma restar freddo e lontan più delle stelle.
4. Se sei una suora, dona a tutti un sorriso, l'incanto fa sentir del paradiso.
5. Se sei insegnante, non parlar da lontano, passa attraverso i banchi, parla piano, chi studia non è sacco da riempire, solo se lo ami lo potrai capire.
6. Se sei un bambino, gioca e sii felice; per un sorriso tutti ti ameranno. Sei il fiorellino che si schiude al sole, lasciati amare, non aver timore.
7. Se sei giovane, vivi i tuoi ideali, non sciupar nella noia gli anni belli; ama e sarai riamato, tu vali più di gran gioielli.
8. Se sei nella pienezza della vita, le tue forti energie spendile bene. Sii la colonna forte di sostegno, per quanti crederanno nel tuo impegno.
9. Se sei vecchio, non sentirti triste. Vivendo tu hai battuto molte piste. Altri continueranno a camminare su quelle giuste che hai tracciato tu. Molti alla tua esperienza attingeranno il coraggio per quel che poi faranno. Gli anni non contano, se sono ben portati; non si misurano se son donati a Dio, se poi sono vissuti nell'amore, allora la vita sa di eternità e nell'eternità tutto giovane resta, allora il vivere diventa eterna festa.
10. Se sei malato, non ti lamentare, il mondo non può ruotare intorno a te.

Puoi rendere prezioso il tuo dolore, il mondo ne ha bisogno per capire :
che tutto passa,
tutto si rinnova,
che c'è l'ora della gioia e l'ora della prova,
e tutto questo non s'impura a scuola, ma lo insegna la vita.
Si può essere poveri e arricchire, si può essere morti e non morire.
Si può comunque fare la propria parte.
Quello che conta è non mettersi in disparte.

Testimonianze Flash

- Una cosa dalla quale sono sempre rimasto colpito di Padre Natale era la “ sua Messa” che durava circa due ore. Non dimenticherò mai il momento dell'elevazione, stava anche venti minuti con le mani elevate (come faceva a resistere non so).
(P.V.)
- Padre Natale aveva una grande stima della gente che frequentava il Querceto. Trattava tutti allo stesso modo - grande amore e disponibilità ad ascoltare - e il primo insegnamento che dava era quello che lui era cattivo, si picchiava sullo stomaco, sulla testa e diceva che era un grosso peccatore e che lui doveva convertirsi. (P.V.)
- Padre Natale – l'uomo della Bibbia – che portava sempre tra le mani, la sua “sposa”, come lui definiva la Bibbia. Portando dei giovani ai ritiri - ci diceva che la Bibbia non va tanto studiata con l'aiuto di vari commentari, ma soprattutto va pregata, interpretata con la preghiera e a distanza di tempo. Credo che questa sia stata la forte vocazione di Padre Natale – fare innamorare della Bibbia gustandola e pregandola. (P.A.)
- I giovani che venivano al Querceto erano veramente toccati da questa esperienza di povertà vissuta dalla comunità – che era chiamata della povertà radicale e dell'amore vicendevole – perché lì il Vangelo era trasmesso con tanta sincerità ed era vissuto con tanta autenticità per cui non si poteva non essere scossi; era una vita rigida, austera, però erano sempre contenti.
(P.V.)
- Poteva capitare che, chi passava per il Querceto essendo vicino ad una scelta vocazionale, o alla vita consacrata, o al sacerdozio o al matrimonio, venisse sottoposto da Padre Natale alla “prova dell'obbedienza”. Lui ti faceva stendere sulla nuda terra e poi ti chiedeva se volevi obbedire a Dio schiacciandoti la fronte sul pavimento, in questa posizione rimanevi sino al termine della stessa domanda ripetuta varie volte. Questo gesto richiamava ad una profonda radicalità e disponibilità a compiere la volontà di Dio.
(D.R.)
- Succedeva anche questo: se un bambino era presente alla S. Messa, poteva accadere che PADRE Natale domandasse a lui di fare l'omelia o di dire due parole. Ciò era un richiamo all'infanzia evangelica ed era un

uso tipico della più pura tradizione francescana.

(D.R.)

- Quando PADRE Natale andava a celebrare la S. Messa in una delle parrocchie del Querceto, la gente dei paesi avvertiva nella sua persona una presenza religiosa particolare, a lui si rivolgevano chiedendo preghiere, domandavano se si potevano confessare, facevano celebrare sante messe per i loro morti, e se avevano problemi di famiglia salivano a chiedere consiglio al Querceto.

Testimonianze

Pace e bene.

Comincio subito col dire che io sono il meno adatto a parlare di Padre Natale perché sicuramente ci sono tra di voi molte persone che hanno conosciuto Padre Natale meglio di me e hanno saputo far tesoro nella vita più di me di tutti quei doni che lui solo sapeva elargire a chi lo incontrava.

Conobbi Padre Natale poco più che ventenne in occasione di qualche giorno di ritiro organizzato in parrocchia da D. Cesare Zaffanella, che mi portò al Querceto. Era il Querceto dei primi anni e devo dire che mi fece molta impressione. Padre Natale camminava in ginocchio, mi diede diversi pugni sulla fronte, e mi ripeteva spesso “vagabondo” oppure “hai ancora i denti da latte” ecc.

Come non ricordare la figura di Fratel LINO con la sua presenza silenziosa e umile, e ricordo che per sua disgrazia si fece tagliare i capelli una volta da me, ma successivamente, per obbedienza, decise di non accettare il secondo invito.

Conobbi allora sorella Anna “scattante” e silenziosa come direbbe Padre Natale, pronta ad accogliere tutti e a servire tutti.

Ma la cosa che più mi aveva colpito era la presenza dei laici con i religiosi che risiedevano al Querceto.

Non ci capivo più niente.

Un frate che camminava in ginocchio, che ti dava i pugni in fronte, un altro che non parlava mai, sorella Anna che serviva tutti, i laici che vivevano con i religiosi ecc... senza parlare delle preghiere prolungate, messe lunghe, la bibbia e i salmi che non finivano mai ecc... Insomma, tornai a casa e in parrocchia che ero stravolto.

Tutto mi sembrava strano e per un mese sentii il rifiuto di tutto: della messa, della parrocchia, della chiesa, ecc... Passò un po' di tempo e cominciai a nascere dentro di me il desiderio di rincontrare quel frate un po' strano del quale non ricordavo più il nome ma ricordavo grosso modo la località, dalle parti di Langhirano o giù di lì. Presi la macchina e decisi di rivedere il frate.

Arrivai a Parma e chiesi in un bar dove poteva trovarsi una comunità di frati su una collinetta e mi fu consigliato appena arrivato a Langhirano di chiedere nuovamente informazioni, e così feci. Fui indirizzato a Lagrimone e successivamente la strada per Magreto e così arrivai al Querceto.

Feci la salita della via Crucis e quando giunsi sopra Padre Natale mi corse incontro mi si gettò ai piedi e mi disse: “è un po’ che ti aspettavo vagabondo, ringrazio Dio della tua presenza”.

Da quel momento mi accolse come un figlio.

Cominciai a frequentare il Querceto, a condividere i vari momenti di fraternità, ma soprattutto il rapporto con Padre Natale diventò sempre più profondo fino a ricevere da lui stesso l’invito a far parte come consacrato della “fraternità francescana secolare dell’amore vicendevole e universale”. Ricordo come se fosse adesso quel giorno nell’“eremino” nel bosco giù al ruscello davanti alla statua di Maria. Che grande onore essere riconosciuto degno di vivere il Vangelo secondo “la regolina” scritta da Padre Natale. Purtroppo ero molto giovane e ignorante nella conoscenza della fede e non capivo quasi nulla di quella proposta di santità. Ultimamente con il permesso di sorella Anna e dei Padri che seguivano la fraternità ho iniziato a leggere alcuni scritti di Padre Natale e con gratitudine e profonda letizia ho potuto capire e gioire per tutto ciò.

Ho detto proposta di santità perché vorrei sottolineare che Padre Natale era un maestro di santità. Ogni consiglio che mi fu dato era orientato per la mia salvezza, per la mia anima, affinché la mia fede diventasse forte e incrollabile, capace di testimonianza e di verità. All’inizio Padre Natale mi faceva stare davanti al Santissimo per molto tempo con la bibbia aperta ad ascoltare la Parola del Signore: leggere la Sacra Scrittura dalla prima pagina all’ultima senza stancarsi mai. Oppure leggere tutti i salmi dal primo all’ultimo, ecc... L’ordine era “cavarsi gli occhi leggendo la sacra scrittura ai piedi del tabernacolo”.

E poi il dono della sua bibbia che sapeva vivere e incarnare santamente. Il dono della “Regolina”, proposta di vita cristiana nella santità di un cammino di purificazione secondo il carisma francescano. Pian piano Padre Natale divenne per un periodo di tempo il mio Padre spirituale. Come era misericordioso con me che non progredivo mai nella vita spirituale ed ero sempre bisognoso di conversione!

Quando mi fermavo per qualche giorno al Querceto diventavo il suo “autista personale” e mi portava con sé per le visite ai malati e agli anziani qui attorno, ed erano sempre momenti d’oro di insegnamento e di testimonianza di un amore vicendevole e universale. Dei momenti di fraternità al Querceto ricordo volentieri tutti i momenti di preghiera serali prima di dormire, che alcune volte mi obbligava a recitare la famosa “tripletta”, ossia tutti e tre i misteri del rosario più le litanie e le raccomandazioni. Che fatica... per me che non pregavo mai era una fatica boia. Potrei continuare all’infinito a raccontare tantissimi altri insegnamenti e doni che Padre Natale mi ha donato. Essi si possono riassumere nella proposta di vocazione che Padre Natale offriva a tutti: vivere la “vocazione nella vocazione” come lui amava ripetere.

Oggi che sono papà di due bimbe, Benedetta e Caterina, faccio continuamente tesoro di tutti gli insegnamenti ricevuti cercando di vivere la “vocazione nella vocazione” con un animo sereno e fiducioso, certo che Padre Natale continui a guidarmi in questo cammino di vita.

Padre Natale maestro di Santità, di Carità, di Umiltà, continui a guidarci dal cielo e a custodire il Querceto come luogo di preghiera, luogo dell'amore vicendevole, e sostenga l'Anna e tutti i padri che frequentano il Querceto affinché possano continuare ad essere maestri di "santità" come lo era Padre Natale.

Giovanni Mammoliti

Ricordando Padre Natale

Di Silvana Bassetto

Ci sono diverse "qualità" di testimoni nella storia della Chiesa e Padre Natale appartiene alla nuvola dei "piccoli", dei "nascosti", dei narratori dell'agape, della tenerezza di Dio; di coloro che sperimentano e quindi affermano che Dio è amore; di coloro che "conservano nel cuore" la Parola perché lì c'è tutto l'amore di Dio per l'uomo.

Tutta la vita di Padre Natale è costituita di *incontri*, o meglio, egli ha fatto di ogni momento un' *occasione di incontro* e di comunione perché esperto conoscitore dell' Incontro con Colui che lo ha amato, fino a dare la vita: Gesù mite e umile, il Crocefisso per amore...questo incontro ha cambiato il suo cuore in modo definitivo, nella sempre presente consapevolezza di essere un "povero peccatore", così amava firmarsi...L'amore di Dio che sperimentava su di sé lo riversava su ogni fratello che incontrava, fino a diventare un *puro atto di condivisione*, senza tenere nulla per sé, un "*lasciarsi mangiare*" dagli altri (così diceva di sé) che lo distoglievano dal suo amato silenzio del Querceto.

La mia vita nell'incontro con Padre Natale

Verso la fine del Libro di Tobia è scritto: "*Fate conoscere a tutti gli uomini le opere di Dio... è bene tenere nascosto il segreto del re ma è cosa gloriosa rivelare e manifestare le sue opere...*" (12,6)

Voglio ringraziare il Signore per tutti i giorni della mia vita per i molteplici *incontri*, ognuno come riflesso della sua multiforme e amorevole PRESENZA nel tessuto umano delle relazioni. Ma uno in particolare, quello con Padre Natale, ha segnato profondamente la mia anima e per spiegarlo non basterebbero tutte le parole di cui la mia mente e la mia bocca sono capaci per contenere la sua ampiezza, la sua profondità, l'unicità di questo incontro.

A lui devo, oltre l'amore appassionato della Sacra Scrittura, anche il mio primo incontro con l'arte sacra dell'icona nel lontano 1984, incontro che in modo definitivo ha trasformato la mia vita.

Solo un silenzio di amore può fare da sfondo e dare così forma e contenuto a quello che mi sembra l'identità profonda del passaggio qui, su questa terra, di questo mite frate, fratello più piccolo di

S. Francesco e allora, come su uno schermo bianco e muto, appare una parola: "CROCE", la croce quindi lo connotava in modo unico e specifico, croce come Amore ricevuto e donato liberamente, "... per questo il Padre mi ama, perché io offro la mia vita per poi riprenderla di nuovo" (Gv. 10), amava ripetere questa parola del Vangelo.

Ma la croce, quando fiorisce e diventa gloriosa, è anche fonte di gioia pura, infanzia spirituale, cuore compassionevole per ogni creatura... Così, *di croce in croce* (come il sentiero sassoso ripido, con le sue croci di legno che portava al Querceto, la sua "via crucis") e "di strappo in strappo" (così diceva spesso), Padre Natale si avviava verso la "somiglianza" spirituale con Gesù.

L'icona che lo raffigura vuole essere un riflesso di questa sua "vita nascosta con Cristo in Dio".

L'ICONA DI PADRE NATALE

di Silvana Bassetto



Ho dipinto questa icona come gesto di amore e di gratitudine, come preghiera travestita, come un velato, timido omaggio a dieci anni del suo incontro con il Cielo...

Lui, da lassù, saprà capire questo debole tentativo di narrarlo (lui mi scriveva: "nella nostra debolezza, il Signore compirà grandi cose, Silvana"), confido perciò nella sua preghiera, ora diventata più che mai onnipotente sul cuore di Dio (molte volte in questi anni di sua assenza, ho sentito la sua efficacia prodigiosa). Possa egli intercedere anche su quanti leggeranno queste parole e contempleranno il suo volto nel silenzio e nella preghiera davanti all'icona che lo raffigura.

In questa icona non esiste il superfluo o l'insufficiente, ma solo il significativo e l'essenziale, quello che si vede bene solo con lo sguardo del cuore, con l'occhio interiore.

Padre Natale sembra apparire dal suo Cielo, nella luce dorata, infinita, inaccessibile del firmamento del Padre, brilla come una stella... La sua francescana veste color porpora, rosso scuro, ha riflessi azzurrognoli:

lui è assimilato alla natura umana (il rosso è simbolo dell'umanità , del sacrificio) e alla natura divina (il blu è simbolo della contemplazione, della natura ineffabile del Padre , della sua divinità).

L'icona manifesta e rende presente colui che si è fatto "somigliante" attraverso un cammino di ascesi e di purificazione che dall' "immagine" porta alla "somiglianza".

L'iconografo mostra questo usando la tecnica dell'illuminazione: la luce taborica, divina, che abita l'anima, si posiziona su certi punti della veste, per gradi, fino a raggiungere la massima intensità.

Il centro di questo irraggiamento è il volto. La luce si raccoglie soprattutto attorno agli occhi che contemplano il Mistero. Tutto qui è raccoglimento, ascolto, silenzio, pace, unificazione, armonia, intercessione...

Dal volto si scende alle mani; queste sembrano in dialogo, una più robusta sostiene il Libro della Parola, intessuto d'oro con pietre preziose di lapislazzuli (simbolo della duratura Gerusalemme Celeste), le pagine hanno il colore verde tenero della primavera, dei germogli, della vita nuova.

E' il colore dello Spirito santo che è amore e gioia, fa nuove tutte le cose e inabita l'anima. Il Libro sta al centro della croce bianca (il bianco della luce del Risorto) e la croce è il simbolo di Padre Natale, lo identifica come persona.

Osservando bene si vede come la mano, la Parola e la croce formano un tutt'uno con il cuore, il centro di tutto: è il luogo della cosiddetta "preghiera del cuore" che Padre Natale amava, praticava e insegnava.

L'altra mano alzata richiama di nuovo la preghiera nella forma del rosario che lui recitava quotidianamente (la Vergine della Tenerezza aveva un posto privilegiato nella cappella del Querceto).

Questa mano alzata è anche una mano benedicente.

Piccoli flash

1. Natale soleva scrivere a casa ai suoi genitori e mettere nelle lettere dei santini. La mamma, contenta di ricevere notizie, diceva al marito Augusto: "Guarda che bei santini che ha mandato Carlo (nome di battesimo di Padre Natale). Il Padre , che non ha mai condiviso la scelta del figlio, di rimando alla moglie, diceva: "Tieni questi santini e va in banca a cambiarli...".
2. Natale era molto legato ai cugini; fin da seminarista infatti passava le vacanze in campagna con loro; aveva il senso dell'umorismo: questa amicizia con i cugini fruttò molto a Padre Natale, infatti gli furono molto di aiuto, in quanto grazie a loro fu trasformato il Querceto in un vero luogo di preghiera e di ospitalità, portando strutturazioni logistiche non indifferenti... era il 1977.
3. Un anziano del paese natio di Padre Natale uscì un giorno con questa frase significativa, aveva capito la stoffa di questo prete-frate-eremita: "Se Padre Natale (Carlo) non c'è in Paradiso, San Pietro può buttare le chiavi nel pozzo perché in Paradiso non va nessuno".

N.B. Penso che chi ha incontrato Padre Natale potrebbe aggiungere altri particolari: facciamo ognuno tesoro dell'esperienza avuta con lui. Credo di non dire un'eresia: è stato un dono per tutti... per tanti.



La Chiesina della “Verzaglia” ovvero “Oratorio di S. Anna”

Padre Natale era devoto della Madonna, andava da piccolo con la mamma a pregare in questa “Chiesetta della Verzaglia”, distrutta poi nel 1944. A ricordo fu fatta costruire una celletta della B.V. Maria Addolorata.

Più tardi i cugini di Padre Natale hanno posto accanto alla celletta della Vergine una statua del frate eremita in atteggiamento di preghiera, in ginocchio.

Attualmente il tutto è stato inserito all’interno di una rotonda situata al confine tra S. Angelo e Isola.

Preghiera

O Gesù, corona e premio ineffabile di coloro che si son distinti con umile ed eroica fedeltà, nella imitazione delle tue virtù, in modo particolare nell’umiltà e povertà radicale, nella generosa partecipazione ai tuoi patimenti (la croce) e nell’ascolto amoroso della tua Parola, con ferma fiducia ti supplico di glorificare anche su questa terra il tuo servo fedele Padre Natale e concedimi, per sua intercessione, la grazia che ardentemente desidero. Amen

Brevi note biografiche

Fra' Lino Giorgi nacque a Cesena il 1 dicembre 1930. Dal 1946 al 1950 frequentò l'Istituto Tecnico Agrario di Cesena conseguendone il diploma. Venne assunto come perito agrario in un'azienda agricola.

Dal 1978 al 1990 fece parte della Comunità Francescana del Querceto unendosi a Padre Natale e a Padre Guglielmo. Lo stile di vita francescana di quella Fraternità era caratterizzato da molta preghiera e da grande austerità e povertà evangelica.

Una caratteristica che tutti quelli che lo avvicinavano potevano scorgere era l'UMILTA'. Di tale virtù diceva S. Agostino : "Vuoi costruire un edificio altissimo? Pensa prima al fondamento che è l'umiltà (*De verbis Domine, sermone*).

Sotto il saio francescano che portava si nascondeva la stoffa di una santità fatta di preghiera, silenzio e carità verso tutti.

Chi non ricorda l'orto di Fra' Lino ... i suoi prodotti frutto della sua competenza, competenza messa a frutto anche di tante persone che gli chiedevano un aiuto o un parere per la semina di vari ortaggi.

Fra' Lino lasciò il Querceto, un po' per ragioni di salute e un po' per essere vicino alla sua guida spirituale, Padre Guglielmo; entrò così nel convento dei frati cappuccini a Faenza.

Dal 1991 al 1995 frequentò la Scuola di Teologia per il Diaconato permanente. Il 13 novembre 1995 venne accolta la sua richiesta di essere ammesso nella Fraternità provinciale dei frati cappuccini come fratello oblato.

Il 25 gennaio 1996 ricevette il ministero del Lettorato dal vescovo di Faenza S.E. Mons. Francesco Tarcisio Bertozzi e nello stesso anno il ministero dell'Accolitato.

Il Signore, però, gli stava preparando un altro ministero, quello della sofferenza, che Fra' Lino accettò e svolse con spirito di fede e obbedienza filiale. In questo percorso di croce Fra' Lino ebbe accanto un cireneo, Padre Guglielmo, che gli donò conforto e sostegno.

E' ammirevole constatare che pur in mezzo ad atroci sofferenze, soleva ripetere a chi andava a fargli visita: "Non perdiamo tempo, preghiamo". Morì il 28 aprile 1998.

Fra' Lino non ha potuto essere ordinato Diacono in terra, ma sicuramente in Cielo. Da lassù esplichì il suo ministero di carità verso tutti coloro che lo ricordano e che lo hanno conosciuto.

Dalle lettere di Padre Natale a fratel Lino:

Carissimo e amatissimo Lino,

per prima cosa ti invito subito a darmi del tu e, come secondo, ti ringrazio per il dono che mi hai fatto, attraverso la tua lettera, dell'esempio di umiltà; tutta la vita spirituale consiste nel raggiungere l'umiltà: solo se il Signore ci vede umili, allora ci inonda con la pioggia beatificante e santificante delle sue benedizioni, ma se appena vede in noi anche un granellino di orgoglio, auto compiacenza, fiducia in noi stessi, allora si ritira da noi.

E' la Madonna che ce lo insegna: "Ha volto il suo sguardo verso l'umiltà della sua serva" (Le 1,48).

Quindi insieme, da buoni fratellini, fra di noi, facciamo le gare e le corse per vedere di arrivare ad occupare l'ultimo posto, sapendo bene che un "Altro" ci ha già preceduto: il Figlio di Dio, annientato sino alla croce. E da parte nostra dobbiamo semplicemente imitare, ricopiare, tradurre e seguire da vicino l'umiltà irraggiungibile e insuperabile di Gesù: per fare questo affidiamoci come bambini nelle braccia della Madonna perché ci insegni Lei a stare all'ultimo posto (Le 14,7-11).

Caro Lino prova anche tu a fare questa esperienza, a stare sempre all'ultimo posto, bramando di passare inosservato, trascurato da tutti, in un cantone; allora sì che puoi dare gloria a Dio e cooperare con Gesù e Maria alla salvezza di tutti i fratelli della terra, sino a desiderare, col Padre nostro S. Francesco, solo il disprezzo e l'odio per te stesso: rifiutando ogni soddisfazione umana, terrena, sentirai le consolazioni divine.

Riguardo alla preghiera, mi pare che devi curare ancora sia la quantità, sia ancora di più la qualità: riguardo la quantità, vedi tu come trovare il tempo, magari sottraendolo soprattutto a tutto ciò che è inutile e distraente, un pochino al sonno: tanto più preghi, quanto più avanzi nel cammino spirituale di purificazione del tuo cuore e di perfezionamento: hai quindi tutto il tornaconto a pregare sempre: e per gustare la vera preghiera, occorre molto, molto, molto tempo, prima di sfondare la barriera impenetrabile dell'io (= distrazioni, tentazioni, fantasticherie, ecc... : quindi, coraggio Lino, come si incomincia a pregare tutte le povere bagatelle di questo mondo scompaiono, si dissolvono e rimane in te la dolcezza, la soavità dell'Amore di Dio e del prossimo.

Riguardo alla preghiera, ti invito a stare spesso, magari ore intere, a contemplare il Crocifisso, l'Amore crocifisso per tutti e per te, magari leggendo adagio- adagio i racconti della Passione secondo i vari evangelisti o facendo la Via Crucis.

Sulla preghiera non cedere e non mollare mai di un'unghia, anzi, magari, adesso all'inizio, facendo violenza a te stesso; poi vi troverai tutta quella pace, delizia e gioia profonda che per ora ancora non senti perché non preghi abbastanza: è dalla preghiera, poi, che viene l'amore alla croce, all'umiliazione, al silenzio, al

nascondimento, alla contemplazione e anche il lavoro è più spirituale, santificante e, se fatto con amore, sorgente e fonte di grazia.

Riguardo alla lettura della Bibbia, subito ti invito a fare una scelta decisiva: la Bibbia sia al primo posto in maniera esclusiva: la Bibbia è parola del Dio Vivente, di Gesù e dello Spirito Santo, quindi non è neppure da mettere a confronto con altri libri, sia pure buoni e edificanti, ma non “ispirati” come la Bibbia.

Quindi stai attento a non fare scorpacciate di libri, col pericolo di indigestione: e cioè fare della grande teoria, mentre la pratica, cioè la vita vissuta, va avanti per suo conto; ma riducendo al massimo la lettura di altri libri, stai sempre, sempre, sempre, sulla Bibbia.

Riguardo la lettura della Bibbia, questo ti suggerisco:

1. Iniziare la lettura della Bibbia, così com'è, tutta intera, dall'inizio alla fine: anche se non capisci certi brani, è lo stesso, ne chiederai spiegazione, ma tu va avanti.
2. Fare meditazione, tutti i giorni, sulla lettura della Messa: preparandoti così bene all'Eucarestia.
3. Insieme a questo ti invito a leggere i seguenti libri della Bibbia, per incominciare ad avere una visione globale del Messaggio biblico.

Come vedi, ce n'è del lavoro da fare, a poco a poco, imparerai a “maneggiare e possedere” da solo la Bibbia e allora “il trucco” è fatto: perché è attraverso la Bibbia che si possiede il pensiero di Cristo e si impara a vivere come lui vuole.

Perdonami perché sono stato troppo lungo. Prega per me, tuo Natale.

.....

Carissimo e amatissimo Lino,

in Gesù e in Maria, nostra Madre, innanzi tutto impariamo insieme a lodare, benedire, glorificare, magnificare e ringraziare solo Dio, da cui ci proviene ogni bene, ogni dono e ogni grazia e tutto attribuiamo rendendo a Lui solo onore, gloria e lode.

E' lo Spirito Santo che ci ha comunicato la gioia di questa comunione spirituale e per questo, eleviamoci e innalziamoci, con la Madonna e con tutta la Chiesa, a cantare le meraviglie e le grandezze di colui che solo è buono, forte, potente e misericordioso.

Carissimo Lino, anche questa volta finisco ricordandoti come, nella vita spirituale, non esiste nessuna ricetta o bacchetta magica per facilitare la nostra conversione o perfezione, ma di fronte al dono dello Spirito Santo, possiamo corrispondere solo dandoci sotto, come si dice da noi, “con olio di gomito”.

Non temere di intraprendere la strada più dura della preghiera, del silenzio, del nascondimento, del sacrificio, dell'odio e del disprezzo di se stessi: se saremo fedeli a Gesù, contando solo sulla potenza dello Spirito Santo, sui mezzi soprannaturali, il frutto sarà veramente sovrabbondante e duraturo (grande amore alla Madonna, agli Angeli, ai Santi, alla Parola di Dio, alla Confessione, all'Eucarestia), poiché là dove vi è molta fatica, sforzo e sacrificio, ivi sarà grande la ricompensa e la consolazione.

Carissimo Lino, ti metto per iscritto alcune indicazioni per svolgere bene il tuo lavoro spirituale in maniera che ti aiuti efficacemente e tu ne possa ricavare il frutto più abbondante.

La prova, piccola ma grande, che ti è richiesta, è appunto questa: come Abramo, come gli apostoli, in obbedienza alla Parola e alla chiamata di Gesù, staccarti e separarti da tutto e da tutti per vivere esclusivamente e radicalmente, sempre più, nella solitudine totale del tuo cuore, per il Signore soltanto: è una prova dura per la nostra natura, ma è la medicina, amara ma salutare, ripugnante ma liberante: Gesù ti chiede, quindi, prima, di obbedire, ad occhi chiusi: poi, dopo, capirai e ne vedrai l'effetto.

La ricerca biblica che ti ho presentato ti offre la chiave di volta per entrare, una volta per sempre, nel mistero della nostra fede, e, quindi, nel mistero della Bibbia, e, di conseguenza, nel Mistero Pasquale, la sorgente, il centro e il culmine della nostra salvezza: ti invito soprattutto a meditare, ruminare, interiorizzare al massimo i passi paralleli: se puoi, alcune parole chiave imparale bene, a memoria, perché, ripetendole spesso, col cuore, ti serviranno per sempre diventando la tua preghiera normale.

Il primo frutto di questo tuo eremo deve essere infatti per te un balzo in avanti di qualità, intensità, profondità, radicalità nella preghiera e cioè nel tuo rapporto gioioso con Gesù: finora è come se tu non avessi mai fatto vera esperienza di preghiera stando, così a lungo, a lungo, a lungo, solo con Gesù solo, da persona a persona con Gesù.

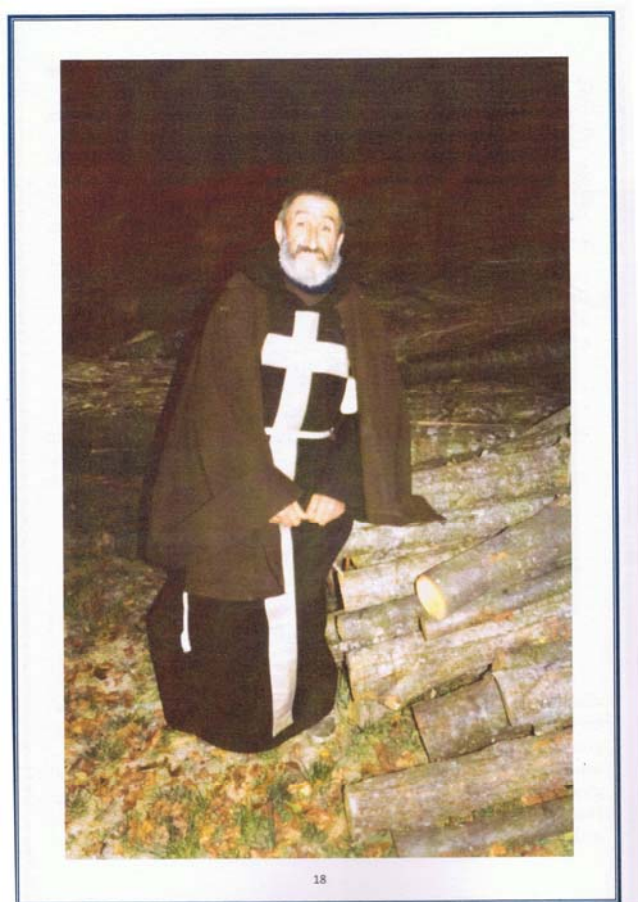
Vedrai quali scoperte, quali orizzonti nuovi e impensati si aprono, come tutto si squarcia e si spacca e tu ti ritrovi nuovo come nel primo giorno del Battesimo, Cresima e Prima Comunione: preparandoti così al giorno della tua vestizione, tu non fai niente di nuovo, se non recuperare quello che hai perduto, ritrovare quello che hai smarrito, diventare quello che sei, spogliandoti quindi e distaccandoti da tutto quello che ancora vi è in te di vecchio, istintivo, esteriore, carnale, per rivestire solo Gesù.

Per questo, in rapporto al tuo lavoro di ascolto, meditazione e riflessione sui passi paralleli, ti invito a procedere in avanti e in profondità, nella conoscenza del tuo rapporto con il Signore. In che modo?

1. Rientrando in te stesso sino in fondo, scavando nel fondo più profondo della tua anima; vedere, riconoscere e mettere a fuoco ed in risalto, in piena luce ed evidenza, prima di tutto, tutto quello che di bello, buono, grande, santo, Dio ha fatto per te, in maniera che in te cresca la riconoscenza, la gratitudine, la lode e il ringraziamento e vivere tutta la tua vita con il Magnificat.
2. Dopo aver visto come il Signore da sempre ti ha preceduto, ti è stato vicino, ti ha salvato e ti salva da ogni pericolo, allora facilmente, magari sciogliendoti in lacrime d'Amore, riconosci tutta la tua incorrispondenza, durezza di testa, di cuore, tradimenti, infedeltà, disubbidienze, mancanza di fede, di carità, pigrizie ecc. E cioè viene fuori tutto l'uomo vecchio sepolto nel Battesimo e sempre da seppellire in ogni Pasqua o Confessione.

Se vuoi, magari, prima della vestizione, puoi preparare anche una bella confessione generale di tutta la tua vita: ma questo alla fine di un lungo, lungo, lungo cammino che Gesù vuole che tu percorra prima di rioffrire, riconsacrare tutta la tua vita nel giorno della vestizione: solo il Miserere ci prepara a vivere sempre nel Magnificat.

Tuo Natale.



Piccoli flash dalle lettere

Umiltà

...il segreto infallibile per vincere noi stessi è dunque l'umiltà, ma non un'umiltà di vernice, falsa, sporca, pelosa (come si suol dire), ma un'umiltà di fondo, sostanziale, per cui stimiamo tutti gli altri superiori a noi. E' attraverso l'umiltà che vinciamo i demoni, le passioni, e la carità, l'amore di Cristo, viene in noi per amare tutti con il suo cuore (Fil. 1,8)

Vita cristiana

...come vedi, fra Lino, la vita cristiana non solo è difficile, ma è semplicemente impossibile e allora si tocca con mano che a Dio nulla è impossibile (Mt. 19,26) e quindi la potenza di Dio si manifesta attraverso la nostra debolezza. Quando sono debole è allora che sono forte (2Cor. 12,10)

Preghiera e ascolto della Parola

Il nostro trampolino di lancio verso la santità, la purificazione dei nostri cuori e la capacità sempre più forte di fare del bene ai fratelli che vengono al Querceto sono la preghiera incessante e l'ascolto della Parola.

Gratitudine

In coscienza, in sincerità e verità, sento che ho solo da ringraziarti tanto, ma veramente tanto, per i doni con i quali Gesù ti ha rivestito ed arricchito e che sovrabbondano e vanno a beneficio della nostra piccola fraternità e poi dei fratelli che il Signore ci manda, affamati e assetati di Lui che è Acqua e Pane di Vita.

Amore universale

E' impossibile arrivare all'amore universale senza passare, sperimentare e vivere quello reciproco e vicendevole come Gesù ci ha prescritto. E' innanzi tutto la comunione tra di noi che ci deve premere, che deve stare a cuore, che dobbiamo curare sempre più, con tutte quelle sfumature, delicatezze, che non hanno nulla a che fare con la doppiezza, il fariseismo, ma che sono segno e prova che veramente siamo attenti gli uni agli altri e quello che ci preme è lo spirito di famiglia, della famiglia di Nazareth, del Cenacolo e della Pentecoste. E' questa l'arte più difficile da imparare: ad amare e ad amarci (Gv. 13,34-35).

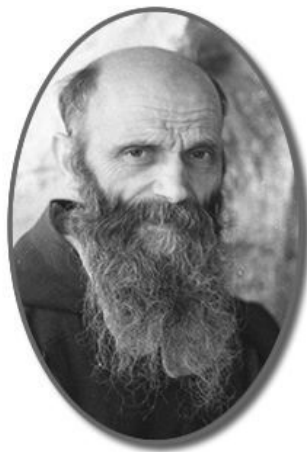
Preghiera

Signore, Tu ci hai detto: "imparate da me che sono mite e umile di cuore" trovi, questa "Parola", accoglienza nel nostro vivere quotidiano e il coraggio di testimoniarla con la vita, sostenuti dalla forza del Tuo Spirito ed anche dall'esempio e dall'intercessione di Fratel Lino, umile esemplare religioso della Piccola Fraternità Francescana Secolare dell'Amore vicendevole ed universale. Amen

Note biografiche

- 11 novembre 1914 Padre Guglielmo nasce a Badi, nel comune di Castel di Casio, Bologna, riceve il Battesimo con il nome di Oscar.
- Fine di settembre 1924 fa ingresso nel Convento di Faenza e, un anno dopo, nel Seminario Minore di Imola.
- 15 novembre 1929 entra nel Noviziato di Cesena.
- 17 novembre 1939 fa la professione temporanea ed è inviato al Convento di Lugo e poi di Forlì per proseguire gli studi filosofici.
- Luglio 1935 è nello studentato di Bologna per gli studi teologici.
- 22 maggio 1938 è ordinato Sacerdote della chiesa di San Giuseppe a Bologna.
- Nel maggio 1946 viene inviato al Convento di Cesena come Maestro dei novizi, e dal 1964 cessa di essere Maestro dei novizi ma rimanendo Padre Spirituale degli stessi.
- 3 ottobre 1976 viene inaugurata a Lagrimone la Casa del Padre .
- 10 aprile 1980 partenza per la Terra Santa sulle orme di San Francesco e nell'ottobre dello stesso anno viene richiamato e viene trasferito a Faenza per il ministero di accoglienza presso la cappella del Crocifisso.
- 15 dicembre 1999 lascia la terra per il cielo.

•



**Processo Diocesano per la causa
Di Beatificazione e Canonizzazione
4 Novembre 2006
Nel Duomo di Cesena
Apertura del Processo**

“Padre Guglielmo si è lasciato affascinare da Gesù Cristo, desiderando corrispondere al Suo Amore misericordioso con forme di vita sempre più radicali, nell’attuazione di una povertà integrale fino a donarsi totalmente ai fratelli, prendendo come regola, come il Padre Francesco, il Vangelo “sine glossa”.

E’ entrato nell’intima unione con Dio nelle lunghe ore di Preghiera, soprattutto la notte.

Era tanta la pienezza e la gioia che nascevano da questa unione, che la terra, qualora divampasse del fuoco portato da Gesù, diventerebbe un Paradiso Terrestre”.

Mons. Antonio Lanfranchi (Vescovo di Cesena e Sarsina)

“La preghiera è come il sangue che parte dal cuore, attraversa le membra e nutre e vivifica l’intero organismo”.

(Padre Guglielmo)



10 Dicembre 2011

Nella Chiesa di Sant'Agostino in Cesena

Chiusura del Processo

Omelia di Monsignor Douglas Regattieri (Vescovo di Cesena – Sarsina)

Questo testo evangelico (Mt. 6, 25–34), affascinante nella sua semplicità e profondità, richiama un'altra pagina dell'Antico Testamento contenuta nel salmo 104 (vv. 27–29):

Tutti da te aspettano

Che tu dia loro il cibo in tempo opportuno.

Tu lo provvedi, essi lo raccolgono,

Tu apri la mano, loro si saziano di beni.

Se nascondi il tuo volto vengono meno,

Se togli loro il respiro muoiono

E ritornano nella loro polvere.

I testi affrontano il tema della Provvidenza, che mi sembra sia una chiave interpretativa con la quale poter aprire ed avere accesso alla figura austera e alta del servo di Dio, Padre Guglielmo Gattiani ofm capPadre di cui oggi chiudiamo la fase diocesana del processo di canonizzazione.

Si, un grande senso di Provvidenza animava e sosteneva Padre Guglielmo così da farlo essere, in modo radicale e persino provocatorio, estremamente povero, totalmente affidato alla volontà del Padre, audacemente generoso e disponibile ad ogni ora per quanti ricorrevano a lui per un aiuto materiale e spirituale.

Scrive Padre Berti nella biografia del servo di Dio: "Un giorno Padre Guglielmo domandò con evangelica semplicità a un giovane sacerdote che regolarmente si confessava da lui cosa pensasse del suo abito. Questi rimase perplesso dal momento che l'abito non aveva solo qualche toppa, ma era tutto una toppa. Allora gli spiegò che lo indossava anche a rischio di essere criticato e disprezzato, per riparare gli eccessi scandalosi della moda. Aggiunse che desiderava seguire in modo radicale San Francesco".

(Padre Berti, Alla scoperta di Padre Guglielmo Gattiani, EDB, 53 – 54).

Possiamo proprio dirlo: Padre Guglielmo fu un vero francescano.

Il forte senso della Provvidenza che lo guidava era il frutto di una fede grande. Poiché aveva trovato il tesoro della sua vita fu disposto a vendere tutto e a comprarlo considerando tutto il resto una spazzatura nei confronti della sublimità della Grazia di Dio (cfr. Fil. 3, 7–8).

San Pier Crisologo commenta il testo che abbiamo ascoltato deplorando la sorte di chi si preoccupa delle cose terrene e perde di vista i beni celesti:

“Veramente disgraziato – afferma il santo – colui che, mentre gli è dato il regno, è ansioso per il pane; mentre gli è donata l’eternità, piange per la bevanda; mentre è rivestito della gloria dell’immortalità, piagnucola per i vestiti del corpo! Consapevole dell’infelicità nativa, non crede di diventare felice e allevato nella polvere terrena, dubita di diventare abitatore del cielo” (San Pier Crisologo). Padre Guglielmo sta davanti a noi come un esempio mirabile di discepolo che ha venduto proprio tutto pur di avere il meglio: il tesoro del Regno.

C’è un Santo, Cromazio di Aquileia, che, in sintonia con la tradizione patristica, afferma che i gigli del campo di cui parla Gesù in questo testo sono i santi: “A motivo del candore stupendo dei gigli, per il soave loro profumo, è bene vedere raffigurate in essi le figure dei santi, in particolare dei patriarchi e di altri che rassomigliano a loro; costoro condussero una vita senza travagli e senza sentire il peso della Legge; tornarono graditi a Dio in virtù della fede e della giustizia secondo natura: come se fossero stati rivestiti di una veste di candida luce”. (*Commento al Vangelo di Matteo, 32,5*).

Avrà Padre Guglielmo accettato, entrando in Paradiso, di lasciarsi rivestire di veste nuova, piena di luce e profumata come un giglio, e di abbandonare la sua consunta e piena di toppe?

Preghiera per ricevere Grazie

O Dio, che hai reso il tuo servo Padre Guglielmo intrepido testimone del Vangelo, accendi in me la fiamma del Tuo amore.

Animato da filiale confidenza ti chiedo di poterlo venerare presto sugli altari.

Per sua intercessione rendimi capace di amare i fratelli e concedimi la grazia che ardentemente ti chiedo.

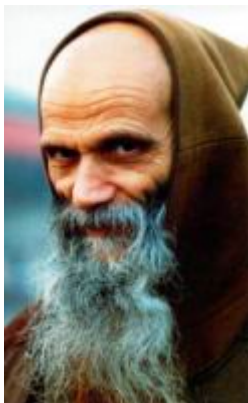
(Pater, Ave, Gloria).

“Diffondete la Parola Divina con il cuore stesso che ebbe Gesù nel predicarla; con l’ardore che animò San Francesco per diffonderla; con la Grazia e l’umiltà per cui Maria divenne la Madre del Verbo Incarnato”.

(Padre Guglielmo)

.....

“ Il Santuario del SS. Crocifisso di Faenza, il Monastero di Lagrimone, l’Eremo del Querceto, la Casa del Padre ... sono rifugio per tutti, soprattutto per i giovani”.



(Padre Guglielmo)

A Dio la lode e la gloria

Ripercorrendo la vita di Padre Guglielmo si prova un senso di stupita ammirazione. Soprattutto si sente il bisogno di adorare e ringraziare il Padre che in ogni tempo suscita grandi uomini di fede per aprire nuove strade al Vangelo.

